

ogni civile convivenza. L'immolazione di questi suoi figli ottenga all'Italia di mantenersi all'altezza delle sue tradizioni cristiane e di camminare, nella scia del loro esempio, verso un avvenire di vero progresso nella concordia operosa e nella pace.

## In preghiera

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**MAGGIO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Io sono  
di Gesù»

## Il testimone

**ROLANDO RIVI** nacque il 7 gennaio 1931 a San Valentino di Castellarano (Reggio Emilia).

Nel 1942 entrò nel Seminario di Marola (Carpineti, Reggio Emilia). Nel 1943 i tedeschi occuparono il Seminario e gli alunni furono mandati alle loro dimore. Rolando continuò tuttavia a indossare la veste talare, confessando «io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù».

Alcuni partigiani lo sequestrarono, gli tolsero la talare, lo torturarono, lo condussero in un bosco, presso Piane di Monchio (Palagano, Modena) e lo uccisero il 13 aprile 1945, a 14 anni.

E' stato riconosciuto **martire** e **beatificato** a Modena il **5 ottobre 2013**.

## In ascolto

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,10-19)**

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai

fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

## Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: \*  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare, \*  
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, \*  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †  
non temerei alcun male, \*  
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro \*  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa \*  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo. \*  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne \*  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore \*  
per lunghissimi anni.

## *In meditazione*

### Dal «Discorso» di san Giovanni Paolo II alla popolazione dell'Emilia-Romagna (23 settembre 1990)

La sfida di una nuova evangelizzazione spetta soprattutto ai giovani il compito di realizzarla. Questa consegna la ripeto nella memoria dei sacerdo-

ti e seminaristi uccisi: ve la ripeto quasi raccogliendola dalle loro labbra nell'ora del sacrificio supremo. Con la muta eloquenza del sangue essi vi invitano alla coraggiosa coerenza e all'ardimento inventivo che l'annuncio evangelico nel mondo moderno richiede.

Qual è, allora, il compito dei cristiani nel mondo contemporaneo?

Quanto sta avvenendo nella odierna compagine sociale fa pensare a un nuovo stadio della condizione umana. La nostra epoca deve misurarsi con interrogativi e problemi che mai prima d'ora si eran posti all'umanità. Si ha l'impressione di essere all'inizio di un capitolo veramente inedito della storia.

Quand'io parlo di "nuova evangelizzazione" e di "nuova inculturazione", intendo riferirmi proprio al compito a cui l'ora presente chiama i cristiani. Occorre ripensare all'impegno di sempre con mentalità nuova, cercando di raccogliere le indicazioni che vengono dai "segni dei tempi". E occorre farlo con tempestiva incisività.

L'età privilegiata per la "crescita del tempo" cristiano è quella del primo affermarsi della coscienza: la fanciullezza e l'adolescenza. Io chiedo alle Chiese dell'Emilia-Romagna di concentrare qui il meglio dei loro sforzi: il meglio del personale educativo, delle risorse finanziarie, degli strumenti psicopedagogici disponibili. Sarà questo il modo più efficace per far "crescere il tempo" del mondo, dando ai cittadini di domani il sentimento cristiano della vita e i mezzi per tradurlo efficacemente in strutture di convivenza degne di uomini che un giorno popoleranno quei "nuovi cieli" e quella "terra nuova", "nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3, 13).

Due sono i luoghi di crescita del cristiano: la comunità ecclesiale e quella civile, realtà essenziali ambedue, che occorre seguire e promuovere con un unico amore, senza confusioni ma anche senza scomposizioni.

Piuttosto che infrangere quel vincolo profondo, (questi testimoni della fede) hanno preferito lasciarsi straziare nel corpo. Alla stessa maniera i cristiani, mentre amano la pace e la concordia, non accetteranno di parlare dell'uomo e dei valori che debbono ispirarne la condotta diversamente da come ne ha parlato Cristo.

Ecco, cari fratelli e sorelle! Noi abbiamo fatto memoria di sacerdoti morti per la fedeltà al loro ministero. Ma il nostro sguardo non è restato volto al passato. Il loro esempio luminoso ci ha spinti a guardare al futuro, per progettarlo sulla base di quei valori per i quali essi hanno dato la vita. In un momento in cui la violenza torna a farsi, nel Paese, particolarmente feroce, la testimonianza di chi per gli altri ha saputo sacrificare se stesso possa divenire forte richiamo a riscoprire i valori di fondo su cui si regge